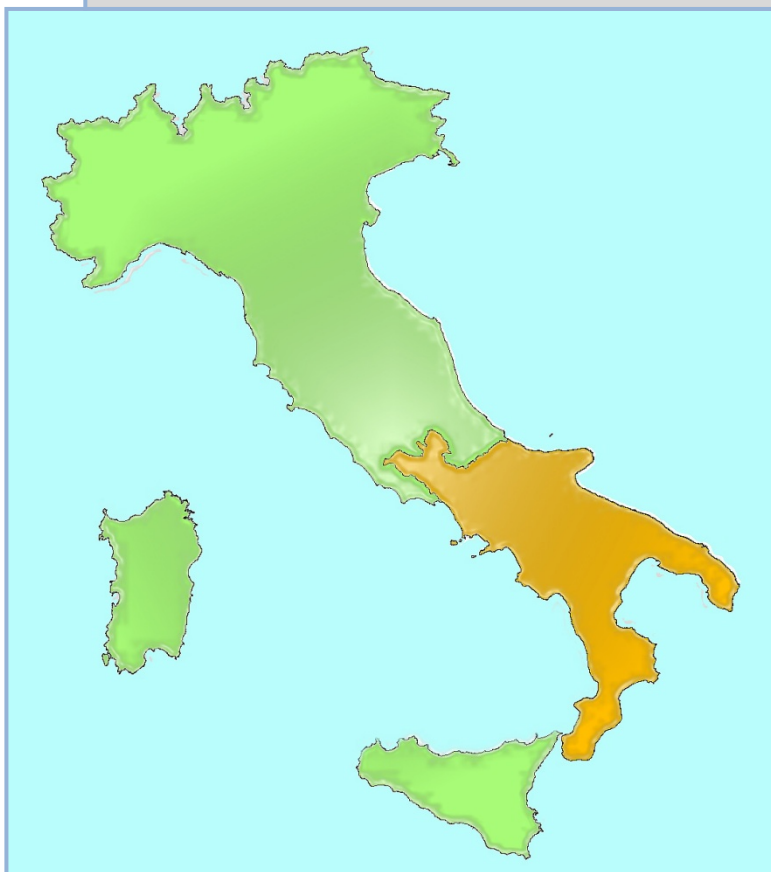


# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---



## ***PIANO DI GESTIONE ACQUE***

*(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo. 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)*

Allegato 5

Uso irriguo nel distretto

**REGIONE CAMPANIA**

***Febbraio 2010***

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA E SVILUPPO TERRITORIALE</b>	<b>1</b>
<b>2</b>	<b>TIPOLOGIA DI COLTIVAZIONI E L'ALLEVAMENTO</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>L'INDUSTRIA ALIMENTARE</b>	<b>5</b>
<b>4</b>	<b>I CONSORZI DI BONIFICA IN CAMPANIA</b>	<b>6</b>
<b>5</b>	<b>LE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO DEI CONSORZI DI BONIFICA</b>	<b>8</b>
<b>6</b>	<b>MISURE PREVISTE NEI PIANI DI SVILUPPO RURALE 2007 – 2013 – CORRELAZIONI CON LE RISORSE IDRICHE</b>	<b>10</b>
<b>7</b>	<b>FABBISOGNO IRRIGUO</b>	<b>12</b>
<b>8</b>	<b>CONCLUSIONI</b>	<b>16</b>
<b>9</b>	<b>BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO</b>	<b>18</b>
	<b>INDICE DELLE TABELLE</b>	<b>20</b>
	<b>INDICE DELLE FIGURE</b>	<b>20</b>

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

## **1 LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA E SVILUPPO TERRITORIALE**

La Campania è contraddistinta da un territorio particolarmente vario e diversificato, in cui prevalgono le aree collinari, pari a circa il 40% della superficie regionale, seguite dalle aree montane per un ulteriore 30%, mentre le aree di pianura corrispondono al restante 25% del territorio. Tuttavia, le singole aree non sono omogenee e si compongono di contesti territoriali con caratteristiche articolate.

L'agricoltura regionale presenta dei caratteri molto variegati nell'ambito del territorio regionale, sia in termini di diversa vocazione all'agricoltura dei differenti comuni, che di utilizzazione dei terreni e dunque dei comparti produttivi, prevalenti nei diversi ambiti territoriali.

Dai dati del V Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT anno 2000), confermati da altri studi (Relazione Stato Ambiente della Regione Campania – 2009 e Carta dell'uso del Suolo AS-CUAS – Leone 2009), risulta che la superficie agricola utilizzata (Sau) regionale è pari a circa 599.900 ettari con un'incidenza rispetto alla Superficie agricola totale (Sat) del 67% circa. mentre la superficie forestale è circa il 30% della ST di cui oltre la metà (circa il 55%) è concentrata nelle aree rurali intermedie e con problemi di sviluppo.

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili contenuti nel PSR Campania e dai dati ISTAT relativi al 2009, si evince che la superficie agricola utilizzata è diminuita di circa 11.000 ettari, così come la superficie forestale

<b>DATI GENERALI -Campania</b>	<b>u.m.</b>	<b>%</b>	<b>ha</b>
Superficie Territoriale (ST)	Kmq	100,00%	1.359.000
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	64,62%	878.237
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	% su SAT	67,00%	588.419
Superficie Irrigata	% su SAT	17,54%	154.085
Superficie Forestale	% su ST	32,76%	445.274
Aree svantaggiate (dir/268/75/CEE)	% su ST	63,52%	863.283

**Tabella 1-1 Dati generali regionali**

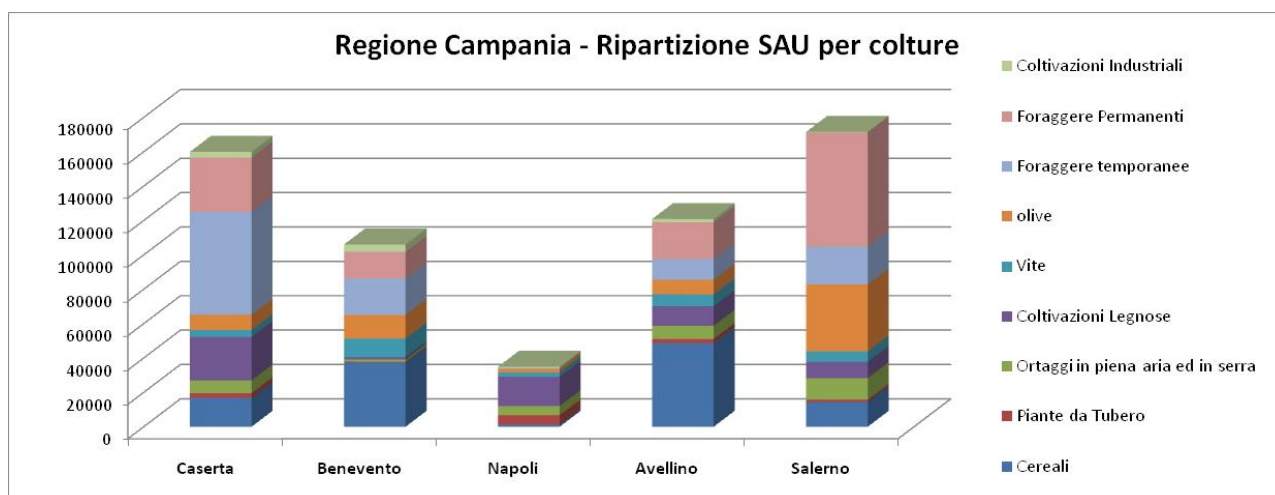
Tra le diverse province quelle che si possono definire “a maggiore vocazione agricola” sono la provincia di Salerno, Benevento e di Avellino le quali presentano un'incidenza della Sat sulla superficie territoriale rispettivamente pari al 63%, 72% ed al 71%; la stessa percentuale si

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

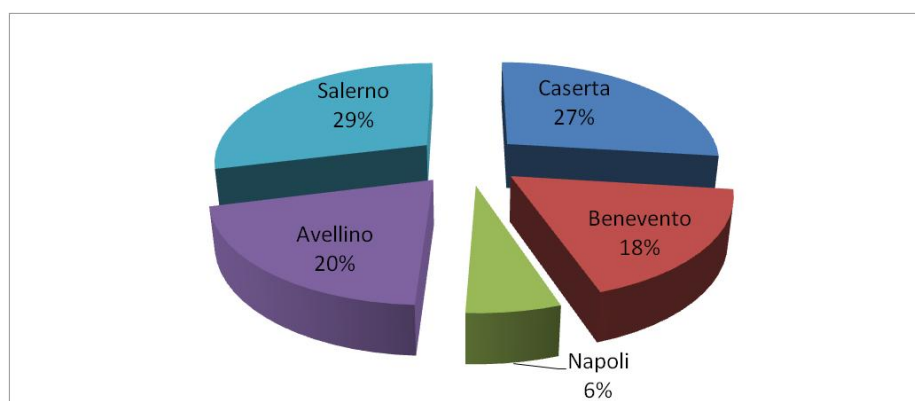
Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

abbassa notevolmente nelle province di Caserta e Napoli le quali presentano un rapporto pari al 58% (la provincia di Caserta) ed al 46% (la provincia di Napoli).

Dall'esame dell'evoluzione dell'agricoltura negli anni 1990-2000 - 2009, si riscontra una situazione che potremmo definire di stagnazione strutturale. Difatti il confronto dei dati attuali con quelli del passato Censimento mostrano una contrazione complessiva sia delle aziende che della superficie destinata all'agricoltura pari al 9,4%. La maggiore contrazione, sia in termini di superficie agricola utilizzata che nel numero di aziende, si riscontra nelle province di Caserta, Napoli ed Avellino .



**Figura 1-1** Ripartizione della SAT per provincia per coltura – fonte ISTAT 2009



**Figura 1-2** Ripartizione per provincia della SAT– fonte ISTAT 2009

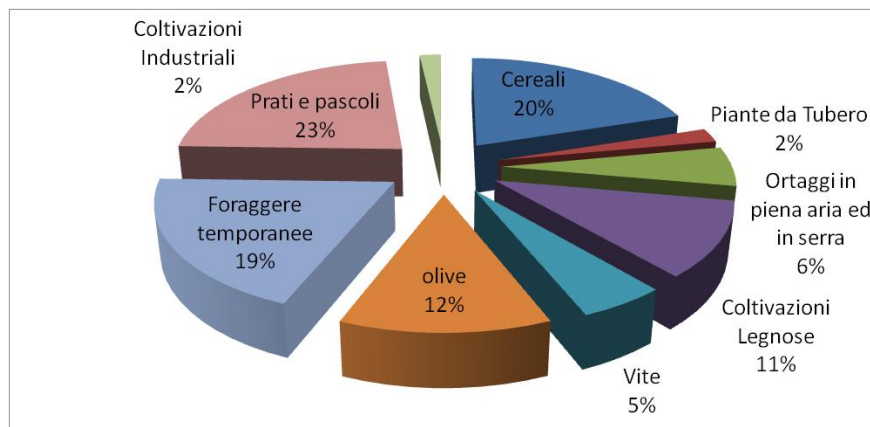
Pertanto, si possono individuare quattro categorie o gruppi di appartenenza, in funzione

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

della vocazione agricola territoriale, nonché della distribuzione sul territorio di SAU ed aziende:



**Figura 1-3 Ripartizione per tipologie della SAU regionale – anno 2009**

- *Un primo gruppo* si caratterizza per una riduzione complessiva sia della Sau che del numero di aziende evidenziando un parziale abbandono delle attività agricole. Tale gruppo è il più numeroso ed interessa tutte le province: la zona costiera della provincia di Caserta (le zone di Carinola, Sessa e Teano), la provincia di Napoli (Flegrea e Vesuviana), e le zone dell'Alta Irpinia e Colline Beneventane.

- *Un secondo gruppo*, caratterizzato dalla riduzione nella Sau e contemporaneamente dall'aumento del numero di aziende, mostra una situazione di generale riduzione della dimensione media aziendale che può essere spiegata dall'adozione da parte delle imprese di tecniche produttive più intensive. Questo gruppo si localizza in maniera sparsa sul territorio regionale ed è più numeroso nella provincia di Salerno, (Piana del Sele), alcuni comuni della penisola Sorrentina e della zona interna Vesuviana.

- *Un terzo gruppo* è rappresentato da aree che hanno registrato un aumento nel numero di aziende e nella superficie e che presentano, dunque, un generale sviluppo dell'attività agricola: essa ha attratto nuove imprese all'interno del sistema produttivo senza peggiorarne la dimensione media. Tale gruppo presenta una localizzazione sparsa interessando soprattutto le aree interne della regione.

- *Un quarto gruppo* che ha registrato un aumento della Sau ed una contemporanea riduzione nel numero di aziende, lascia presupporre che si sia verificato un aumento della

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

dimensione media aziendale e dunque, o l'adozione da parte delle imprese di tecniche produttive più estensive o uno sviluppo generale dell'agricoltura. Tale gruppo si compone, da un punto di vista geografico, di macchie sporadiche localizzate soprattutto nelle zone interne della regione e ad agricoltura tipicamente estensiva – zootecnica

Infine va ricordato che la Campania si distingue, rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, per la presenza di ben 28 prodotti tra Doc, Docg ed Igt, 6 Dop e 5 Igp, a cui vanno aggiunti oltre 300 prodotti tradizionali delle diverse realtà territoriali che incrementano l'export regionale verso non solo il territorio nazionale, ma anche europeo ed americano, sino ad avere un'incidenza del 59% sull'export regionale

Infatti, le esportazioni mostrano un trend in crescita trainato quasi esclusivamente dalla componente dei prodotti trasformati a testimonianza della forte specializzazione della regione nei prodotti a più elevato valore aggiunto e di una loro buona capacità competitiva. Questi risultati positivi sono dovuti soprattutto al settore conserviero, a cui negli anni più recenti si sono affiancati il caseario e il vinicolo, i quali evidenziano dinamiche relative interessanti, sebbene con quote più modeste, soprattutto per il secondo. Tuttavia, guardando all'intero settore agroalimentare, comprendendo quindi anche l'industria di trasformazione, il risultato si inverte: la Campania, infatti, partecipa, per ben l'8,5% alle esportazioni agroalimentari nazionali e solo per il 4,7% alle importazioni, con un saldo normalizzato ampiamente positivo (5,8%), che rappresenta un dato ormai strutturale e che si ripropone da diversi anni in controtendenza con l'aggregato nazionale che nel 2004 fa registrare un saldo normalizzato negativo che supera il 17%.

## **2 TIPOLOGIA DI COLTIVAZIONI E L'ALLEVAMENTO**

La valutazione specifica delle diverse utilizzazioni dei terreni agricoli evidenzia l'articolazione dell'agricoltura regionale e come essa si è modificata nell'ultimo decennio.

La forma di utilizzazione più importante è quella dei seminativi (circa il 51% della Sau ed il 67% delle aziende la praticano), sebbene si sia verificata una contrazione della superficie coltivata pari all'11%, tranne nella Provincia di Napoli in cui l'andamento di tale gruppo di coltivazioni mostra una espansione pari al 28%, generata dal buon andamento delle coltivazioni orticole e floricole.

Le coltivazioni arboree, rappresentate soprattutto dall'olivo, dalla vite e dai fruttiferi, sono molto consistenti in termini di superficie con circa 177.900 ettari. Esse registrano una riduzione del 9,8% della Sau rispetto al 1990, tale flessione si evidenzia soprattutto in provincia di Napoli (-

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

28,2%), seguita da Caserta (-15,6%).

Anche gli allevamenti rappresentano una realtà importante che vede coinvolte circa 70.200 aziende, pari al 28% del totale. Il loro andamento rispetto al passato decennio è negativo difatti, a parte il comparto bufalino che vede crescere il numero di aziende (circa il 18%) ed il numero di capi (è più che raddoppiato rispetto al 1990 variando del 112% circa), in tutti gli altri comparti zootecnici si sono avute riduzioni sia nel numero di aziende che nel numero dei capi allevati.

<b>Seminativi</b>	<b>% su SAU</b>	<b>50,50%</b>
<i>cereali</i>	% su SAU	24,00%
<i>ortive</i>	% su SAU	4,40%
<i>foraggere</i>	% su SAU	13,60%
<i>florovivaistiche</i>	% su SAU	0,30%
<i>industriali</i>	% su SAU	2,40%
<i>tabacco</i>	% su SAU	2,10%
<b>Permanenti</b>	<b>% su SAU</b>	<b>30,20%</b>
<i>vite</i>	% su SAU	5,00%
<i>olivo</i>	% su SAU	12,70%
<i>frutteti</i>	% su SAU	11,70%
<i>agrumi</i>	% su SAU	0,70%
<b>Prati e pascoli</b>	<b>% su SAU</b>	<b>19,30%</b>
<b>Arboricoltura da legno</b>	<b>% su SAU</b>	<b>0,40%</b>
<b>Altre superfici</b>	<b>% su SAU</b>	<b>8,30%</b>

Tabella 2-1 L'utilizzazione la ripartizione della SAU in ettari

## 3 L'INDUSTRIA ALIMENTARE

L'industria alimentare della Campania rappresenta il 30% dell'intera industria alimentare del Mezzogiorno ed il 5,5% di quella nazionale. In confronto alle altre regioni meridionali, questa presenta un'incidenza del valore aggiunto in crescita, con valori che si attestano intorno al 28% e il rapporto più elevato fra valore aggiunto dell'industria alimentare e valore aggiunto dell'agricoltura, con livelli che superano il 40% (il 25% nel Mezzogiorno) e con una incidenza sul complesso della trasformazione industriale di circa il 13%, contro un valore medio italiano di circa il 9%. La struttura produttiva dell'agroalimentare campano è basata su unità di piccole dimensioni (meno di tre addetti) con un innalzamento della media per le imprese impegnate nella lavorazione della frutta

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

e degli ortaggi (15 addetti) e di lavorazione della carne e del pesce (6 addetti). Le aziende del settore agricolo, in totale 248.931, sono caratterizzate per lo più da piccola dimensione, avendo una Sa media inferiore ai 2,5 ettari ed una Sa media di poco superiore ai 3,5 ettari. Di rilievo le industrie della trasformazione del pomodoro, dei vegetali e della frutta, seguite da quelle di produzione di pasta, vino, dolci e olio.

L'industria in argomento mostra una forte concentrazione territoriale, con il 43,2% delle unità produttive in provincia di Napoli ed il 26,2% in provincia di Salerno. A tale concentrazione corrisponde una elevata specializzazione, come nel caso dell'industria conserviera nell'Agro Nocerino-Sarnese o della trasformazione casearia nella Penisola Sorrentina. La presenza nelle altre realtà provinciali è molto scarsa anche se vi sono alcuni nuclei tradizionali importanti che si sono tramandati nel tempo, come la produzione di torroni a S. Marco dei Cavoti (BN) ed Ospedaletto d'Alpinolo (AV) o la pasta a Gragnano (NA) oppure la produzione di vino nel beneventano.

È ovvio che tale tipo di lavorazione richiede una esigenza di acqua industriale che, secondo stime per addetto<sup>1</sup>, in regione Campania assommano a 71.140.127 mc/anno

## **4 I CONSORZI DI BONIFICA IN CAMPANIA**

Con l'emanazione della legge regionale 24 febbraio 2003, n. 4 "Nuove norme in materia di bonifica integrale" che sostituisce la precedente legge regionale n. 23 del 1985, il Consiglio regionale ha inteso adeguare la normativa in materia di bonifica ed irrigazione al contesto istituzionale delineato da leggi e norme nazionali (legge n. 183/89 sulla difesa del suolo e l. n. 36/94).

Oltre a completare il quadro relativo alle competenze territoriali in Campania, la nuova legge individua i Consorzi di Bonifica quali soggetti della filiera della programmazione, esecuzione e manutenzione degli interventi in materia di difesa del suolo nei territori classificati. Prevede un insieme di azioni finalizzate alla gestione del territorio (difesa del suolo e tutela dell'ambiente) e delle acque (captazione e distribuzione della risorsa a uso irriguo, conservazione e regolazione delle risorse idriche). A tal fine si prevede la costituzione di aree comprensoriali con un ampliamento della vecchia superficie territoriale di competenza dei consorzi: dal 33% della legge 23/85 a circa il 67% della superficie totale regionale.

---

<sup>1</sup> *Stima dei consumi idrici – Censimento ISTAT sull'industria anno 2001*

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

Attualmente, l'attrezzamento del territorio a fini irrigui è curato da 9 consorzi che sono: Consorzio di Bonifica Integrale - comprensorio Sarno, Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno, Consorzio di Bonifica Aurunco (per la parte campana), Consorzio di bacino dell'Ufita, Consorzio di Bonifica integrale - Vallo di Diano e Tanagro, Consorzio di Bonifica di Paestum - Sinistra Sele, Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, Consorzio di Bonifica in destra del Sele, Consorzio di Bonifica Velia - Bonifica del Bacino dell'Alento; a questi poi, vanno aggiunti i consorzi di bonifica denominati "della Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei" e "delle paludi di Napoli e Volla", in cui non esistono attrezzature per l'irrigazione, nonché Miglioramento irriguo e fondiario dei Monti Picentini, Miglioramento irriguo e fondiario del Vallo della Lucania.

<i><b>cdb</b></i>	<i><b>area amministrata (a)</b></i>	<i><b>area attrezzata (b)</b></i>	<i><b>% b/a</b></i>
<i>Consorzio di Bonifica Integrale - comprensorio Sarno</i>	62.674	2.800	4,47%
<i>consorzio generale di bonifica del bacino inferiore</i>	124.005	11.500	9,27%
<i>Consorzio di Bonifica Aurunco*</i>	10.889	5.495	50,46%
<i>Consorzio di bacino dell'Ufita</i>	73.841	2.413	3,27%
<i>Consorzio di Bonifica integrale - Vallo di Diano e Tanagro</i>	104.980	6.470	6,16%
<i>Consorzio di Bonifica di Paestum - Sinistra Sele</i>	100.605	13.200	13,12%
<i>Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano</i>	194.837	18.970	9,74%
<i>Consorzio di Bonifica in destra del Sele*</i>	70.963	16.375	23,08%
<i>Velia - Bonifica del Bacino dell'Alento</i>	81.712	3.357	4,11%
<i>Consorzio di bonifica delle paludi di Napoli e Volla</i>	10.000	—	
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>824.506</b>	<b>80.580</b>	<b>13,74%</b>

**Tabella 4-1 Consorzi di Bonifica con area amministrata e area attrezzata – fonte ANBI**

Un altro istituto da considerare è l'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione - EIPLI – sezione Irpina, al quale sono stati attribuiti competenze in materia di bonifica della legge n. 12/90 della Regione Campania, su tutte le zone presenti nell'area Irpina, che ricadono al di fuori dei comprensori amministrativi del Consorzio di Bonifica Integrale dell'Ufita e del Consorzio di Bonifica di Bonifica Integrale dell'Agro Sarnese Nocerino e che ammontano a circa ha 1.200.

A chiusura della stagione estiva 2009, si sono ottenuti i dati amministrativi generali e di prelievo dei singoli consorzi di bonifica; in sintesi si può osservare che:

- la regione Campania ha una superficie amministrata dai Consorzi di Bonifica pari al 64 % della propria superficie;
- i consorzi di bonifica hanno un'area attrezzata media pari a 13,74% ed un'area irrigata pari a poco meno del 10% di quella amministrata;

# Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

• i volumi prelevati dichiarati dai consorzi ammontano a 348.500.000 mc per l'anno 2009, approvvigionati da diverse fonti (pozzi, fiumi) **solo per la superficie attrezzata dei territori regionali ricadenti nei consorzi di bonifica**.

Un quadro di sintesi è fornito dalla seguente tabella:

<b>cdb</b>	<b>area amministrata (a) in ha</b>	<b>area attrezzata (b) in ha</b>	<b>% b/a</b>	<b>area irrigata (c) in ha</b>	<b>% c/b</b>	<b>volumi prelevati (d) in mc</b>	<b>d/a</b>	<b>d/b</b>
<b>Consorzio di Bonifica Integrale - comprensorio Sarno</b>	62.674	2.800	4,47%	1.560	56%	10.219.000	163,05	3.650
<b>consorzio generale di bonifica del bacino inferiore</b>	124.005	11.500	9,27%	9.882	86%	18.776.000	151,41	1.633
<b>Consorzio di Bonifica Aurunco*</b>	10.889	5.495	50,46%	5.495	100%	60.000.000	5510,15	10.919
<b>Consorzio di bacino dell'Ufita</b>	73.841	2.413	3,27%	1.212	50%	3.341.000	45,25	1.385
<b>Consorzio di Bonifica integrale - Vallo di Diano e Tanagro</b>	104.980	6.470	6,16%	6.470	100%	1.959.368	18,66	303
<b>Consorzio di Bonifica di Paestum - Sinistra Sele</b>	100.605	13.200	13,12%	13.194	100%	92.864.448	923,06	7.035
<b>Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano</b>	194.837	18.970	9,74%	10.735	57%	71.326.000	366,08	3.760
<b>Consorzio di Bonifica in destra del Sele*</b>	70.963	16.375	23,08%	14.967	91%	86.000.000	1211,90	5.252
<b>Velia - Bonifica del Bacino dell'Alento</b>	81.712	3.357	4,11%	2.182	65%	4.100.000	50,18	1.221
<b>Consorzio di bonifica delle paludi di Napoli e Volla</b>	10.000	—						
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>824.506</b>	<b>80.580</b>	<b>13,74%</b>	<b>65.697</b>	<b>78%</b>	<b>348.585.816</b>	<b>938</b>	<b>3.906</b>

**Tabella 4-2 Gli approvvigionamenti irrigui dei consorzi**

Da questo quadro di sintesi si denota che i 10 comprensori di bonifica gestiscono, su una superficie irrigata pari a circa 80.000 ettari, un volume di oltre 348 Mmc/annui di acqua ai fini irrigui, cioè pari a circa 4000 mc/ha/anno di utilizzo.

## 5 LE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO DEI CONSORZI DI BONIFICA

Varie e diverse sono le fonti di approvvigionamento dell'acqua ad uso irriguo nella Regione che beneficia di una rete idrografica superficiale distribuita sull'intero territorio regionale e, dunque, in tutti i consorzi di bonifica. Ciò non toglie che l'acqua d'irrigazione proviene, oltre che da prelievi da fiume, anche , ed in alcuni casi, soprattutto da pozzi privati collocati al di fuori delle aree irrigue consortili.

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

Nel consorzio di bonifica comprensorio del **Sarno**, alla fitta rete di pozzi artesiani gestiti dal Consorzio si affiancano numerosi pozzi privati (stando alle stime di prelievo dei pozzi assentiti vengono prelevati circa 7.000.000 mc/anno), molti dei quali abusivi, mentre la fonte di prelievo fluviale è rappresentata dalla traversa su fiume Sarno a Scafati (474.000 Mc/anno), quella del bacino Montorio (550.000 mc/anno), Paludi (846.000 mc/anno), Camerelle (794.000 mc/anno), bacino Cava de Tirreni (344.000 mc/anno), San Mauro (17.000 mc/anno).

Se il consorzio di bonifica Aurunco preleva le sue acque dalla traversa di Sujo sul Garigliano e il Consorzio di Bonifica inferiore del **Volturno**, tra i più grandi consorzi campani, preleva l'acqua dal fiume Volturno per complessivi 18,776 Mmc/anno, il Consorzio di Bonifica **Destra Sele** viene alimentato dalla traversa Persano del fiume Sele (113 Mmc/anno), dalla rete di scolo, che raccoglie sia le acque di drenaggio recuperate dai collettori di bonifica, sia quello meteoriche provenienti dalle superfici urbanizzate e dall'opera di presa costituita da una traversa sul Fiume Tusciano (21 Mmc/anno).

La fonte di approvvigionamento della rete irrigua del Consorzio di Bonifica in **Sinistra Sele** è costituita dai principali corsi d'acqua che sono presenti nel territorio consortile: il Sele (6,5 Mmc/anno) ed il Calore Salernitano (2,650 Mmc/anno); inoltre, il consorzio gestisce anche l'acqua potabile che viene prelevata da pozzi, in maniera completamente indipendente dall'acqua di uso irriguo.

L'acqua d'irrigazione del Consorzio di Bonifica del **Sannio Alifano** è garantita dalle fluenze del fiume Liri (6.685 Mmc), del fiume Volturno (59.594 Mmc) e dei suoi quali sono state realizzate traverse di derivazione. Inoltre, da uno studio recente fatto dal Consorzio di Bonifica è emerso che l'irrigazione della vasta piana di Pietravairano, Rialdo, Pietramerlata e Roccaromana viene effettuata attraverso innumerevoli "pozzi", che attingono l'acqua dalla falda sotterranea molto copiosa. La parte valliva un tempo affidata al consorzio Telesino, attinge direttamente alle sorgenti del Rio Grassano (5.047 Mmc), dalla sorgente Boffa di Pagnano, nonché direttamente dal fiume Volturno, attraverso la centrale di pompaggio immessa nella vasca di accumulo in località Bosco-Caldaie, nel Comune di Faicchio, dalla traversa di Ailano, dalla traversa di Colle Torcino

Lo schema idrico di alimentazione del comprensorio irriguo riconducibile al Consorzio di Bonifica dell'**Ufita** è alimentato da pozzi di emungimento che prelevano direttamente dalla falda profonda delle golene dell'Ufita (per complessivi 610.000 mc/anno), dalle acque di ruscellamento

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

vallone Melaro, del vallone Saucino, nonché delle acque del Torrente Ginestra (per complessivi 5000 mc/anno),

Le fonti di alimentazione degli impianti irrigui del Consorzio di Bonifica **Valle di Diano e Tanagro** sono costituite da sorgenti, quali Rio Freddo (631.890 mc/anno), San Giovanni (402.900 mc/anno) Fontanelle Soprane (13197 mc/anno) e Fontanelle Sottane 911.311 mc/anno), quelle del Consorzio di Bonifica **Velia** sono i laghetti artificiali di San Giovanni, Le Fosse e Fabbrica per complessivi 3,600 Mmc/anno e le fluenze libere del torrente Palistro con un approvvigionamento di 500.000 mc/anno.

## **6 MISURE PREVISTE NEI PIANI DI SVILUPPO RURALE 2007 – 2013 – CORRELAZIONI CON LE RISORSE IDRICHE<sup>2</sup>**

Con la recente modifica ai PSR già approvati, resa obbligatoria dalla Comunità Europea, è stata data enfasi all'uso razionale della risorsa idrica, promuovendo il ricorso ad impianti per il trattamento delle acque reflue aziendali, l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico, l'impiego di tecniche di produzione a basso consumo di acqua ed il recupero della capacità di invaso dei bacini naturali e artificiali. Con i nuovi orientamenti strategici comunitari che vedono una maggiore considerazione in merito alla gestione delle risorse idriche, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo il Psr Campania ha destinato le risorse aggiuntive alle misure 121, 123 e la 124 e intende dare priorità, nel rispetto di quanto indicato dalla Direttiva acque e delle prescrizioni del Piano di tutela delle acque, ad interventi relativi alle superfici irrigabili ed agli impianti irrigui di competenza dei Consorzi di bonifica, al fine di migliorare l'efficienza, contenendo i consumi di acqua e ridurre le onerose manutenzioni.

Nell'ambito dell'ASSE I, **con la misura 121**, ammodernamento delle aziende agricole, rivolta agli imprenditori agricoli (sono ammissibili a finanziamento interventi per: la realizzazione di vasche ed impianti per il recupero delle acque meteoriche e/o degli impianti di lavorazione con finalità irrigue; l'integrazione o la modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche capaci di garantire la riduzione dei fabbisogni idrici aziendali; l'introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni irrigui; la riconversione produttiva delle aziende verso coltivazioni/produzioni con fabbisogni irrigui minori.

---

<sup>2</sup> Tale paragrafo è un abstract della relazione a cura dell'INEA "CONTRIBUTO TEMATICO AL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE Fonte INEA - 2009

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

**La misura 125** pianifica le infrastrutture in dotazione delle aziende agro-forestali e, in particolare, gli interventi rivolti alla gestione della risorsa idrica a livello comprensoriale. Infatti, la sottomisura 1 “gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo”<sup>3</sup> prevede interventi per l’ammodernamento delle reti irrigue esistenti al fine di evitare le perdite e garantire un servizio migliore, migliorare le condizioni dove i prelievi sono prevalentemente da falda (per ridurre il fenomeno dell’abbassamento da falda e la salinizzazione delle acque profonde) promuovendo anche l’uso di acque reflue (considerata come priorità).

**Con la misura 214**, pagamenti agroambientali, sono previsti pagamenti agli agricoltori e agli altri gestori del territorio per gli oneri aggiuntivi ed i maggiori costi derivanti dall’applicazione di tecniche agricole che hanno un impatto minore sulle risorse naturali (agricoltura integrata e biologica), finalizzate alla conservazione delle risorse (suolo, specie vegetali e animali) e del paesaggio.

L’ammontare finanziario programmato relativamente alle misure analizzate, per il periodo di programmazione 2007-2013, ammonta a circa 854,9 milioni di euro, e per il dettaglio delle misure si rimanda alla tabella 7.7 che segue.

Asse	Misura		FEASR (€)	Spesa Pubblica (€)	Misura/As se (%)
I	121	Ammodernamento aziende agricole	148.499.910	258.260.713	34,3
	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	49.779.627	86.573.264	11,5
	125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	148.600.082	258.434.925	34,3
Totale misure			346.879.619	603.268.902	80,1
Totale Asse I			432.939.600	752.938.435	100,0
II	214	Pagamenti agro-ambientali	125.052.789	217.483.111	32,1
	216	Investimenti non produttivi	19.653.177	34.179.438	5,0
Totale misure			144.705.966	251.662.549	37,1
Totale Asse II			389.645.640	677.644.591	100,0
Totale misure analizzate			491.585.585	854.931.451	

Fonte: RRN-MiPAAF 2007-2013, dicembre 2009

**Tabella 6-1 Risorse finanziarie relative alle misure 121, 123, 125, 214 e 216 del PSR**

3 Sottomisura 1 “gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo”; sottomisura 2 “accedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale”; sottomisura 3 “approvvigionamento energetico”.

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

## **7 FABBISOGNO IRRIGUO**

Il settore primario è quello che utilizza la maggior quantità di acque e i maggiori consumi sono associati all'agricoltura irrigua<sup>4</sup> che, al tempo stesso, rappresenta una componente importante per il settore primario ed un punto di forza in termini di reddito e di occupazione.

Uno studio INEA<sup>5</sup>, riporta che rispetto alla disponibilità di risorsa idrica, la Campania riesce a soddisfare il proprio fabbisogno e non risulta deficitaria se si considera che la disponibilità totale ad uso irriguo risulta pari a circa 798,5 Mm<sup>3</sup>/anno, a fronte di un fabbisogno irriguo pari a circa 303 Mm<sup>3</sup>/anno.

Fra i sistemi di prelievo quelli da approvvigionamento diretto sono pari al 53% del totale, seguiti da quello mediante acquedotto, cui ricorre il 16,17% delle aziende agricole<sup>6</sup>.

Relativamente alle suddette fonti di approvvigionamento, dai dati forniti dalle Province campane nel luglio 2006, risulta che il 29% del totale dei pozzi presenti sul territorio regionale è ad uso irriguo. La percentuale di pozzi agricoli, tuttavia, è sensibilmente più elevata nelle Province di Napoli (64,4%) e Caserta (46%), sul cui territorio si rilevano oltre 20.000 pozzi per uso agricolo<sup>7</sup>.

Un recente studio a cura dell'INEA del 2009<sup>8</sup> fotografa la situazione attuale del territorio regionale che è sottoposto a pratiche irrigue nelle aree **“non attrezzate”** dei consorzi, che, comunque, analizza anche i dati di recenti studi INEA, sulle aree servite da reti definendo una stima complessiva dei volumi necessari all'irrigazione delle Regioni Meridionali.

In sostanza l'indagine ha focalizzato l'attenzione soprattutto la superficie localizzata al di fuori del perimetro dei comprensori irrigui, cioè di unità territoriali fisico – amministrative servite tutte o in parte da un sistema di opere irrigue, la cui gestione è affidata ai Consorzi di Bonifica: si tratta di aree in cui la pratica irrigua è realizzata attraverso l'auto

---

4 L'agricoltura irrigua in Campania si concentra soprattutto nelle pianure scavate dal Volturno, dal Sele e dal Sarno, dove le principali tipologie produttive sono rappresentate da alcune coltivazioni cerealicole-zootecniche utilizzate per gli allevamenti bovini e bufalini, nonché da alcune produzioni ortofrutticole ed arboricole (olivo, vite, fruttiferi) nelle zone collinari.

5 Stime dell'INEA (2004). Relazione “La domanda del settore irriguo nel Mezzogiorno” (a cura di La moglie, INEA) in Atti del “L'acqua a meta” del guado: “La seconda fase del q.c.s. 2000-2006 e l'applicazione della direttiva quadro 2000/60/CE” Matera, 30 gennaio 2004, promosso dalla Regione BASILICATA e dalla Conferenza Permanente dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome in collaborazione con il Gruppo 183.

6 Censimento dell'Agricoltura. ISTAT 2000

7 Fonte : PSR Campania

8 Uso del suolo e stima dei fabbisogni irrigui nelle aree non servite da reti collettive dei consorzi di bonifica nelle regioni meridionali – INEA 2009 – a cura di Pasquale Nino

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

approvvigionamento delle risorse idriche da parte delle aziende agricole, mediante all'utilizzo di acqua prelevata da pozzi privati, spesso realizzati senza le autorizzazioni previste dalla legge ed in parte a piccole reti interaziendali, con accumulo della risorsa idrica in invasi privati, oppure al prelievo dai corsi d'acqua con sollevamento più o meno autorizzato.

E' importante rilevare che la presenza di superfici irrigate di una certa consistenza all'esterno dei comprensori irrigui dei consorzi, assume un ruolo rilevante dal punto di vista di una corretta ed oculata gestione della risorsa idrica, poiché, nella maggior parte dei casi si tratta di risorse il cui uso sfugge al controllo diretto da parte degli Enti preposti.

Per determinare il fabbisogno quanta acqua viene adoperata nel distretto ai fini irrigui, si è fatto riferimento a chi governa il settore primario, direttamente o indirettamente, attraverso gli approvvigionamenti alla fonte.

Lo studio INEA richiamato in precedenza, effettua anche una stima dei volumi irrigui nelle aree consortili, comprensoriali ed extra comprensoriali.

*Secondo tale studio tale volume è stato stimato attraverso le variazioni della riserva idrica del suolo misurando (o stimando) le voci in entrata (apporti idrici al netto delle perdite) e quelli in uscita (evapotraspirazione) delle colture.*

Attraverso un algoritmo in cui intervengono numerose variabili, si giunge alla definizione del fabbisogno irriguo netto, cioè la quantità di acqua che l'atmosfera richiede al sistema suolo-coltura attraverso l'evapotraspirazione del terreno e la traspirazione fogliare, al netto delle precipitazioni utili. Al fine di poter avere un intervallo dei volumi in gioco, è stata introdotta nel modello la possibilità di poter gestire anche la tecnica irrigua, dalla cui efficienza dipende il fabbisogno irriguo lordo colturale, che sono stati tratti alcuni dati

Si assume, pertanto che il fabbisogno regionale delle aree consortili, sia pari al valore del fabbisogno irriguo lordo, definito, dunque, come l'altezza di acqua somministrata, calcolata in base

# Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

alle tecniche irrigue considerate e alla profondità dell'apparato radicale<sup>9</sup> della coltivazione praticata.

Facendo la sommatoria regionale dell'apporto lordo delle aree consortili servite da reti, di quelle non servite da reti, si giunge ad un fabbisogno lordo cumulato di circa 521 Mmc.

Ai valori dei fabbisogni così determinati, tuttavia, bisogna aggiungere la porzione relativa alla aree irrigue extra comprensoriali. Per ottenere le superfici irrigate al di fuori dei consorzi di bonifica si è fatto riferimento al Corine Land Cover, estrapolando tali superfici e trattandole, come aree irrigue consortili non servite da reti: queste superfici ammontano, per la regione Campania a 17.000 ettari che hanno una necessità di circa 26 Mmc/anno.

Pertanto, il fabbisogno così stimato per la Regione Campania, assomma a 547.189.000 mc/annuo per 133.915 ettari di aree irrigue regionali; ovvero rispettivamente il 23 e 25% dell'intero distretto

	aree irrigue consortili servite da reti (INEA 2009)		aree irrigue consortili non servite da reti (INEA 2009)		ettari totali irrigui consortili	sub totale appordo lordo in Mmc	Volumi irrigui per aree extra consortili (CLC 2000)		aree irrigue regionali	apporto lordo cumulato in Mmc
	ettari	apporto lordo cumulato in Mmc	ettari	apporto lordo cumulato in Mmc			ettari	apporto lordo cumulato in Mmc		
<b>Campania</b>	<b>49.957</b>	<b>229.327</b>	<b>66.072</b>	<b>291.849</b>	<b>116.029</b>	<b>521.176</b>	<b>17.886</b>	<b>26.013</b>	<b>133.915</b>	<b>547.189</b>
<b>% distretto</b>	<b>22,29%</b>	<b>28,09%</b>	<b>21,11%</b>	<b>24,50%</b>	<b>21,60%</b>	<b>25,96%</b>	<b>48,91%</b>	<b>48,46%</b>	<b>23,34%</b>	<b>25,61%</b>
<b>distretto</b>	<b>224.112</b>	<b>816.498</b>	<b>313.037</b>	<b>1.191.366</b>	<b>537.149</b>	<b>2.007.864</b>	<b>36.572</b>	<b>53.680</b>	<b>573.721</b>	<b>2.136.745</b>

Figura 7-1 Stima dei fabbisogni irrigui

Entrando, poi, nel dettaglio provinciale in merito al consumo irriguo e alle produzioni, idroesigenti, si rileva che:

- le province di Avellino e Salerno assorbono oltre il 50% della SAU;
- l'incidenza delle colture idroesigenti è minima in queste province che coltivano in maggioranza, seminativi non irrigui, mentre quasi la metà della SAU napoletana è a coltivazione irrigua, come più del 40% di quella casertana;

<sup>9</sup> Per approfondimenti si rimanda allo studio richiamato

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

- in valore assoluto, rapportando le produzioni idroesigenti rispetto alla superficie dedicata ad esse, si rileva come la provincia di Napoli e quella di Salerno producono la maggiore quantità di prodotto idroesigenti rispetto alla superficie dedicata
- se si rapportano la distribuzione dei volumi d'acqua gestiti dai consorzi e la percentuale di SAU dedicata alle colture idroesigenti, si nota come nella provincia di Salerno esiste una minore percentuale di superficie maggiormente irrigata, cui, tuttavia corrisponde una produzione simile a quella casertana;
- la Provincia di Salerno è quella che ha un maggiore consumo d'acqua per ettaro di superficie dedicata ad colture idroesigenti, ma anche quella che produce ne produce di più per unità di superficie, seguita da Caserta e Napoli
- in effetti, le colture irrigue sono rappresentate per lo più da seminativi irrigui (che assommano a circa il 39% della produzione agricola regionale) e per piccola parte dalle ortive (che superano di poco il 6% della produzione); da un punto di vista localizzativo, si segnalano tra le coltivazione irrigue:
  - il mais da granella, la cui produzione è per il 50% del distretto concentrata in Campania con in testa Caserta;
  - il tabacco che è presente per la quasi totalità del distretto nella regione, concentrandosi nelle province di Benevento e Caserta
  - il pomodoro, anche se la Campania ha enormemente ridotto la produzione con una fascia che oggi assomma a non più del 10% dell'intera produzione
  - le ortive in serra che sono concentrate nella regione, con in testa Salerno e Caserta;
  - fiori e piante ornamentali con Napoli che assorbe circa il 20% della produzione dell'intero distretto;

SAU	
province	superficie
Caserta	26,96%
Benevento	17,87%
Napoli	5,89%
Avellino	20,37%
Salerno	28,91%

% delle coltivazioni idroesigenti rispetto alla SAU	
Caserta	41,06%
Benevento	29,19%
Napoli	48,17%
Avellino	15,17%
Salerno	20,04%

**Tabella 7-1 SAU e coltivazioni idroesigenti su scala provinciale**

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

	AV	BN	CE	NA	SA
Ripartizione volumi d'acqua prelevati e distribuiti dai consorzi per provincia	0,47%	4,90%	42,38%	2,97%	49,29%

*Tabella 7-2 Suddivisione dei volumi consortili su scala provinciale*

## 8 CONCLUSIONI

La regione Campania presenta una necessità d'acqua che è inferiore alla sua disponibilità. Tuttavia, come per le altre aree del distretto, anche questa regione necessita di interventi posti a sostegno del comparto irriguo, volti ad ottimizzare la risorsa, mirando soprattutto ad una gestione oculata, attraverso il controllo dell'erogazione alla fonte.

In effetti, gli interventi dovrebbero essere incentrati su:

**potenziare e completare la rete irrigua**, intervenendo sul sistema adduttorio e distributivo primario e secondario al fine di razionalizzare l'utilizzazione della risorsa, rivedendo nel caso gli accordi di trasferimento tra le regioni;

**modernizzare le strutture esistenti**, sostituendo la rete di distribuzione con canalette (che in alcune aree giungono al 35% dei metodi di somministrazione irrigua) al fine di utilizzare metodi irrigui tecnologicamente avanzati che sfruttino la messa in pressione dell'acqua (metodi di microirrigazione).

**Controllo degli effettivi volumi impiegati**, dotando di misurazione di portata i nodi significativi della rete irrigua, i punti di consegna dell'acqua di contatori per poter adottare un sistema di tariffazione legato all'effettivo consumo di acqua;

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

**provvedere ad un maggior controllo** dei prelievi al fine di combattere l'abusivismo anche attraverso un censimento generale dei pozzi <sup>10</sup>;

**Sfruttare appieno le possibilità dei finanziamenti nel campo agricolo** (vedi PSN o QCS) dei fondi nazionali e comunitari per migliorare la gestione della domanda d'acqua (misure di adattamento, pratiche sostenibili, maggiori risparmi d'acqua, sistemi di monitoraggio, strumenti adattati di gestione del rischio);

**dare seguito ai programmi di riuso delle acque reflue depurate**, al fine della tutela quantitativa della risorsa idrica e predisporre un programma straordinario di interventi per la loro utilizzazione, fissando, inoltre, il sistema tariffario per l'utilizzo irriguo delle stesse, considerata la valenza ambientale rappresentata dal riuso delle acque reflue e, in accordo con quanto stabilito dal D.M. 185/03.

---

<sup>10</sup> L'abusivismo del prelievo d'acqua è molto diffuso. Mentre l'uso dell'acqua cosiddetta "produttiva" (cioè per usi agricoli, industriali, energetici e in altre attività del settore terziario) rappresenta circa il 67 per cento dei prelievi (al netto dei prelievi da pozzo), essa costituisce solo il 30 per cento dell'acqua fatturata. Abbiamo dunque un'evasione pari al 70 per cento del prelievo (fonte ISTAT). Si stima che in Italia ci siano circa 1,5 milioni di pozzi illegali, che prelevano acqua dolce senza nessun controllo.

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

## **9 BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- INEA - *La direttiva quadro 2000/60 e il possibile impatto sull'attività irrigua*, Atti del 2006  
AGRICOLTURA E CAMBIAMENTO CLIMATICO - codice delle buone pratiche per prevenire gli impatti tra agricoltura e cambiamento climatico – Rivista del 2007  
INEA - *Uso irriguo dell'acqua e principali implicazioni di natura ambientale* - 2007  
INEA - *Le politiche agricole regionali a sostegno dell'agricoltura italiana* – 2008  
ANBI - *Sviluppo e Potenzialità del Network Dei Consorzi: Prospettive Per Il Futuro* – a cura di Anna Maria Martuccelli - in atti del 2008  
INEA - *Direttiva quadro per le acque 2000/60 analisi dell'impatto sul settore irriguo e della pesca* – 2007  
INEA - *-Nota trimestrale Nazionale sull'andamento della stagione irrigua* – 2009  
INEA - *annuario dell'agricoltura italiana volume XII* - 2008  
“RETE RURALE NAZIONALE - Rete di reti nel Network Europeo per lo Sviluppo Rurale - 2009  
ANBI – *Relazione annuale 2009*  
INEA *Uso irriguo dell'acqua e principali implicazioni di natura ambientale* - in atti del 2007  
INEA - *Strutture, redditi e attività produttive delle aziende agricole italiane* - 2006  
RETE RURALE NAZIONALE *Politiche di intervento in favore delle aree rurali* .- 2009  
INEA - *Analisi del sostegno all'agricoltura campana approfondimenti di aspetti organizzativi e gestionali* - 2008  
INEA - *stato dell'irrigazione in molise* - 2003  
ARPA - *Rivista Quale agricoltura se il clima cambia? In atti del 2003*  
RETE RURALE NAZIONALE - *Le risorse per lo sviluppo rurale 2007/2008*  
RETE RURALE NAZIONALE - *Analisi dei PSR sulle Nuove SFIDE dell'Health Check* - 2009  
INEA - *Le aziende agricole molisane attraverso la ricca* – 2005  
INEA - *Apparecchiature idrauliche per impianti irrigui a pressione* – 2005  
INEA - *Rapporto sullo stato dell'agricoltura italiana* – 2004

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

INEA - Un modello territoriale per l'analisi economica sull'uso dell'acqua in agricoltura 2007

INEA - Il progetto CASI Guida tecnica e presentazione dei risultati 2004

INEA - Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale Un bilancio di metà percorso 2004/2007

INEA - La riforma della PAC in AGENDA 2000 – 2004

INEA Stato dell'irrigazione in Campania Parte prima – 2007

INEA - direttiva quadro per le acque 2000/60 analisi dell'impatto sul settore irriguo e della pesca - 2004

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI Piano strategico nazionale per lo **sviluppo rurale**, (art. 11 Reg. Ce 1698/2005), aprile 2006

ISTAT, "Le imprese agricole", Volume tematico, 5° Censimento generale dell'agricoltura; ISBN - 2000

INEA - Uso del suolo e stima dei fabbisogni irrigui nelle aree non servite da reti collettive dei consorzi di bonifica nelle regioni meridionali –2009

INEA "La domanda del settore irriguo nel Mezzogiorno" (a cura di La moglie, INEA) in Atti del 2004,

PSR Campania – anno 2008

ISTAT Annuario dell'agricoltura italiana. Sintesi - 2008

ISTAT Censimento dell'Agricoltura.- 2000

ARPA Campania "Seconda relazione sullo stato dell'ambiente in Campania", 2004

A. TRISORIO, "Misurare la Sostenibilità - Indicatori per l'agricoltura italiana", Istituto Nazionale di Economia Agraria, 2004

REGIONE CAMPANIA - Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", , in atti novembre 2005.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI Campania – il sistema idrico -2004 -

# *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia  
[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1-1 Dati generali regionali _____	1
Tabella 2-1 L'utilizzazione la ripartizione della SAU in ettari _____	5
Tabella 4-1 <i>Consorzi di Bonifica con area amministrata e area attrezzata – fonte ANBI</i> _____	7
Tabella 4-2 <i>Gli approvvigionamenti irrigui dei consorzi</i> _____	8
Tabella 6-1 <i>Risorse finanziarie relative alle misure 121, 123, 125, 214 e 216 del PSR</i> _____	11
Tabella 7-1 <i>SAU e coltivazioni idroesigenti su scala provinciale</i> _____	15
Tabella 7-2 <i>Suddivisione dei volumi consortili su scala provinciale</i> _____	16

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1-1 <i>Ripartizione della SAT per provincia per coltura – fonte ISTAT 2009</i> _____	2
Figura 1-2 <i>Ripartizione per provincia della SAT– fonte ISTAT 2009</i> _____	2
Figura 1-3 <i>Ripartizione per tipologie della SAU regionale – anno 2009</i> _____	3
Figura 7-1 <i>Stima dei fabbisogni irrigui</i> _____	14